

Ricerche sull'inclusione scolastica di bambini con Disturbi dello Spettro Autistico nella scuola ordinaria, con particolare riferimento alla situazione francese¹

Jean-Louis Adrien

Professore emerito, PhD, Institut de Psychologie et Laboratoire de Psychopathologie et Processus de Santé (LPPS, EA 4057)

Catherine Barthélémy

Professore emerito, MD, PhD, Faculté de Médecine, Université François Rabelais de Tours

Sommario

Le ricerche presentate in questo articolo descrivono la realizzazione di specifiche strategie di inclusione scolastica focalizzando l'attenzione soprattutto sul contesto francese. Vengono inoltre esaminate sia l'influenza di queste strategie sul bambino con Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) e sulla sua famiglia sia le loro ripercussioni sull'insegnante. Nel contributo viene sottolineato come la scolarizzazione precoce del bambino autistico nella scuola ordinaria e il contatto con i pari abbiano una notevole influenza positiva su ogni area del suo sviluppo. Le valutazioni d'esito della scolarizzazione sullo sviluppo e sul funzionamento cognitivo dell'alunno con autismo forniscono delle prospettive per condurre ulteriori ricerche in quest'ambito.

Parole chiave

Disturbi dello Spettro Autistico, integrazione, inclusione, alleanza terapeutica.

Introduzione

Essere studente significa fare parte di un gruppo di pari, essere inserito in un percorso comune di apprendimento, essere seguito

da docenti che consentano di sviluppare conoscenze, scoprire, ragionare e apprendere.

Essere studente significa anche prendere parte attivamente alla vita della classe insieme agli altri, beneficiare della formazione

¹ Titolo originale: *Recherches sur l'inclusion scolaire en milieu ordinaire des enfants présentant un trouble du spectre de l'autisme*, articolo inedito. Traduzione a cura di Maria Antonella Galanti.

collettiva per arricchire il proprio sapere e le proprie competenze, per crescere insieme e grazie agli altri studenti.

Se la scolarizzazione è un diritto per i bambini con Disturbi dello Spettro Autistico (ASD), essa può realizzarsi con successo solo quando sussistono le condizioni ottimali per garantirne i benefici. I bambini con autismo saranno considerati come degli scolari a pieno titolo solo se si terrà conto della particolarità del loro funzionamento sociale e cognitivo.

Infatti, sin dalla più tenera età, manifestano delle difficoltà a instaurare una relazione di reciprocità con gli altri, a comprenderne le aspettative e a comunicare attraverso il linguaggio verbale. Questi bambini possono essere estremamente sensibili ai rumori o agli stimoli luminosi e, poiché manifestano un eccessivo attaccamento a comportamenti routinari, possono essere destabilizzati dai cambiamenti improvvisi.

Tali caratteristiche di origine biologica e di natura psicologica devono essere note ai docenti che insegnano in classi in cui sono presenti alunni con Disturbi dello Spettro Autistico. Le strategie pedagogiche dovranno essere adattate per tenere conto delle specificità del funzionamento cognitivo di questi soggetti che manifestano disturbi dell'attenzione o della funzione esecutiva, memoria non filtrata e picchi di prestazioni contraddittorie rispetto alle inadeguatezze cognitive e socio-emotive.

Le buone condizioni di vita in un gruppo e dell'ambiente di apprendimento presuppongono degli adeguamenti. Le modalità di scolarizzazione, inoltre, devono essere adattate alla diversità dei profili individuali prevedendo percorsi di formazione individualizzati, organizzazione dei tempi di lavoro dell'alunno, valutazione delle potenzialità per progettare l'intervento, adattamento degli approcci pedagogici e organizzazione del lavoro in classe.

È indispensabile il coinvolgimento dell'intero gruppo classe per la riuscita della scolarizzazione dei bambini con Disturbi dello Spettro Autistico. La collaborazione con i genitori è essenziale: primi educatori del bambino, essi hanno già cercato di comprenderne i bisogni specifici per fornire un'adeguata risposta. Essi continueranno a darsi da fare al livello che loro compete, cioè rispetto al proprio ruolo genitoriale. Spesso sono necessari anche interventi pedagogici, psicologici, educativi, medici o paramedici, cioè di altri operatori di tipo sanitario come fisioterapisti o logopedisti, da considerare complementari all'insegnamento e agli aiuti forniti nel solo contesto scolastico.

Le ricerche presentate in questo articolo illustrano la realizzazione di strategie di inclusione scolastica e la loro influenza sul bambino, sulla sua famiglia e sul docente. Le valutazioni d'esito della scolarizzazione sullo sviluppo e sul funzionamento cognitivo dell'alunno con disturbi dello spettro autistico costituiscono delle prospettive per condurre ulteriori ricerche in futuro.

Sintesi delle prime ricerche condotte all'estero

Negli USA, dagli anni '90, a mano a mano che sempre più bambini autistici cominciavano a essere coinvolti in programmi di educazione prescolare e scolare, molti ricercatori tentavano, da una parte, di definire i comportamenti target dell'intervento precoce che riflettono il comportamento dei bambini nel contesto scolastico, favorendone l'integrazione, e dall'altra parte di esaminare le loro traiettorie di sviluppo specifico. A tal proposito occorre sottolineare che sono stati identificati tre comportamenti-target per l'intervento e il sostegno nel contesto scolastico: l'evitamento dei pari, l'attenzione congiunta e l'inizio dell'interazione (Koegel, Koegel e Frea, 2001).

McGee, Daly e Jacobs (1994) hanno evidenziato dei miglioramenti nelle relazioni del bambino autistico con i pari normodotati e Koegel e colleghi (2001) hanno mostrato che, confrontati con i loro compagni normodotati, i bambini con Disturbi dello Spettro Autistico interagiscono in classe tanto con gli adulti quanto con gli altri bambini, sebbene le loro interazioni con questi ultimi siano meno frequenti. Stahmer e Ingersoll (2004) hanno presentato i risultati completi di una ricerca che ha coinvolto 20 bambini con autismo integrati con sostegno in contesti prescolari che avevano beneficiato di un programma specifico di inclusione (Children Toddler School). Essi hanno notato che, al termine dello studio longitudinale, il 90% dei bambini utilizzava un sistema di comunicazione funzionale rispetto al 50% dell'inizio. Questi primi risultati mostrano l'effetto benefico dell'inclusione prescolare sullo sviluppo e la comunicazione dei bambini autistici.

In una ricerca più recente Stahmer, Akshomof e Cunningham (2011), presentando lo sviluppo di 102 bambini (di età media di 2 anni e 4 mesi all'inizio e di 3 anni al termine), hanno confermato i benefici a livello di sviluppo cognitivo e comunicativo di un programma di inclusione della durata di 6 mesi.

In seguito sono stati condotti molti altri studi su questa stessa tematica (si vedano ad esempio Koegel et al., 2011; Eapen, Črnčec e Walter, 2013; Eldevick et al., 2012; Rivard, Terroux e Mercier, 2014), che hanno evidenziato i benefici derivanti dal programma di intervento per la scolarizzazione inclusiva dei bambini con Disturbi dello Spettro Autistico.

Rassegna delle ricerche condotte in Francia

Mentre i primi saggi in Francia sull'integrazione scolastica dei bambini con autismo

presentano i dispositivi esistenti e il monitoraggio di casi particolari, una delle prime ricerche realizzate sempre in Francia, negli anni '90 (Contrat Inserm n. 878001) concerne una valutazione longitudinale degli effetti sociali e socio-cognitivi dell'inserimento di bambini autistici in una classe speciale all'interno di una scuola primaria (Pr. J. Beaudichon Laboratoire de Psychologie du Développement et de l'Éducation de l'Enfant — LaPsyDEE — URA.CNRS. 1353, Université René Descartes-Paris V – Sorbonne). Questo studio mostra il beneficio, per i bambini autistici, derivante dell'usufruire di un tutoraggio fornito dai compagni che riportano a loro volta dei progressi socio-cognitivi (Plumet e Beaudichon, 1992).

Da allora alcune ricerche scientifiche si sono focalizzate sulle problematiche connesse non solo allo sviluppo dei bambini, ma anche alle trasformazioni positive dei loro genitori e insegnanti. In questo contributo presenteremo brevemente le principali e forniremo una breve sintesi dei risultati acquisiti da ciascuna di esse.

Effetti del sostegno dei bambini con ASD a scuola e a casa sulla loro evoluzione psicologica, sullo sviluppo della loro attività cerebrale e sulla qualità di vita dei familiari²

Studio dello sviluppo dei bambini con Disturbi dello Spettro Autistico. È stato

² *Projet Cognitique: 2002-2006-CITÉS (Coach Intégration Travail École Supervision). Ministère Délégué Recherche et Nouvelles Technologies. Responsable scientifico: Prof. J.-L. Adrien Université Paris Descartes. Supervisore clinico: M.P Gattegno, Cabinet de Psychologie ESPAS-IDDEES. Partner utenti: Associazioni di genitori, *Vivement l'École et Les Premières Classes*. Partner scientifici: *Laboratoire des Sciences de l'Éducation de l'Université René Descartes*, (Paris 5), Équipe «Handicaps à l'école, psychologie clinique», 45, rue des Saints-Pères 75006 Paris; *Laboratoire «Cognition et Développement»*, Institut*

condotto su 10 bambini con autismo integrati nella scuola ordinaria e assistiti da studenti in psicologia o psicologi formati specificamente sull'autismo, il cui sviluppo è stato valutato in tre tappe (T0, T1 et T2) a intervalli da 8 a 10 mesi per un periodo di 2 anni, utilizzando test di sviluppo cognitivo, socio-emozionali (BECS), intellettivi e neuropsicologici (EDEI-R, K-ABC), con l'aiuto di una scala di valutazione dell'autismo (CARS). I risultati mostrano che tutti e 10 i bambini integrati evolvono sul piano intellettuale e sul piano sintomatologico, ciascuno in gradi diversi: le loro età a livello di grado cognitivo di sviluppo aumentano e il grado di ritardo mentale di quelli che lo presentano diminuisce o addirittura sparisce. Analogamente si nota una diminuzione della loro sintomatologia autistica associata a un miglioramento delle loro interazioni e delle comunicazioni sociali.

Studi sulla qualità della vita di 8 genitori di bambini autistici inclusi nella scuola ordinaria che beneficiano di sostegno secondo il programma IDDEES. Mostrano che i genitori sono soddisfatti, che si sentono sostenuti e meno stressati. Essi testimoniano la propria soddisfazione in particolare rispetto alle attività di tempo libero e di relax e rispetto alla propria vita familiare. In conclusione, il programma IDDEES di sostegno scolare del bambino autistico ha un impatto relativamente favorevole sulla qualità della vita dei genitori (Cappe et al., 2009).

Studio longitudinale sullo sviluppo cerebrale. Non ha potuto essere realizzato, non essendo stato possibile effettuare il secondo esame al Tempo 1.

Studio del ruolo di accompagnamento di bambini autistici inclusi nella scuola e degli

psicologi supervisori del progetto di inclusione scolastica. Ha riguardato 10 accompagnatori di bambini autistici utenti del programma IDDEES per la loro inclusione scolastica e 11 psicologi supervisori che interagivano in regime di libera professione con persone autistiche. Le funzioni e il ruolo dell'accompagnatore (Wolff, Gattegno e Adrien, 2005a; 2005b) e dello psicologo supervisore (Wolff, Gattegno e Adrien, 2009) sono stati studiati attraverso un'analisi del contenuto delle interviste effettuata con il metodo statistico.

I risultati sottolineano le caratteristiche specifiche di questi due tipi nuovi di pratiche professionali legate ai bambini autistici e ai loro familiari in collaborazione con il personale delle scuole e delle Università. Essi mettono in risalto la necessità di valorizzarli e di promuovere, in particolare, l'accompagnamento psico-educativo individualizzato tramite una formazione universitaria specifica (Adrien, 2010) e attraverso il riconoscimento di questa nuova professione.

Ricerca sull'evoluzione cognitiva e sulla regolazione di 15 bambini con ASD inclusi nella scuola ordinaria e utenti del programma IDEE³

Un gruppo di 15 bambini autistici seguiti per due anni da psicologi specializzati sull'autismo sono stati valutati in 3 momenti rispetto al livello della loro efficienza intellettuale, della regolazione della loro attività (GRAM) e dei loro comportamenti autistici (ECA-R, EFC). I risultati hanno evidenziato un netto miglioramento in tutti questi ambiti di tutti i bambini con differenze individuali e delle variazioni intra-individuali dei ritmi di evoluzione (Adrien et al., 2006; Kremer, 2009).

de Psychologie de l'Université René Descartes, (Paris 5), 71, avenue Edouard Vaillant 92100 Boulogne. Rapporto completo inviato il 1/10/2006 al Ministère Délégué Recherche et Nouvelles Technologies (Corrispondente: Philippe Imbert).

³ Tesi di dottorato di Astrid Kremer (Università di Paris Descartes, 2009).

Ricerca sullo sviluppo cognitivo e sul comportamento autistico di bambini con ASD utenti di un trattamento specialistico nella scuola normale: un'esperienza francese⁴

Lo studio riguarda un gruppo di 25 bambini autistici seguiti all'interno del programma IDDEES e mira a valutare le evoluzioni delle loro capacità intellettive, del loro ritardo e dell'intensità dell'autismo in funzione della durata settimanale del trattamento e della loro età all'inizio dell'intervento. Le valutazioni sono effettuate agli 8 e ai 10 mesi (T0, T1 et T2) per un periodo di due anni con l'aiuto di test tarati e adattati per bambini con Disturbi dello Spettro Autistico.

La valutazione dell'autismo è stata fatta con l'aiuto della CRS e quella dello sviluppo è stata effettuata ricorrendo a test scelti in funzione del livello di sviluppo del bambino (PEP-R, EDEI-R, K-ABC). I risultati mostrano una diminuzione contemporaneamente della sintomatologia autistica (figura 1) e del grado di ritardo mentale per tutti i bambini (figura 2), diminuzione che è significativa in quelli inseriti in un programma della durata di 35 ore settimanali rispetto a quelli seguiti per 17 ore settimanali.

Analogamente, a prescindere dalla durata settimanale dell'intervento, i bambini più piccoli di età media inferiore a 5 anni hanno dei livelli di sviluppo superiori (25 mesi) a quelli (19 mesi) dei bambini più grandi, per esempio quelli la cui età media è superiore a 5 anni. Allo stesso modo si è constatato che qualunque sia l'età media dei bambini, i progressi di sviluppo sono superiori quando l'intervento IDDEES ha una durata settimanale di 35 ore rispetto a una durata di 17 ore. L'intensità dell'intervento IDDEES è

dunque un elemento importante per verificare i progressi del bambino.

Ricerca dottorale di Célia Nézereau⁵

Questa ricerca si articola in due parti. La prima è la prosecuzione dello studio citato precedentemente (Gattegno et al., 2012) e concerne 54 bambini utenti del programma IDDEES.

L'analisi dei risultati è in corso al momento in cui scriviamo, dato che la discussione della tesi è prevista per il 30 ottobre 2017. La seconda parte esamina l'evoluzione dei disturbi della regolazione e la flessibilità dei bambini autistici inseriti nel programma IDDEES nel quale è prevista una nuova tecnologia di apprendimento scolastico, le applicazioni LearnEnjoy.

Uno studio preliminare longitudinale è stato realizzato con un gruppo di partecipanti di cui 31 bambini (Nézereau et al., 2017). La valutazione della disregolazione dell'attività per area (5 domini proposte per l'applicazione) viene realizzata con l'aiuto della GRAM (Martineau et al., 1998) e quella dell'intensità della resistenza al cambiamento viene valutata con la Scala di valutazione dei Comportamenti ripetuti e restrittivi nell'autismo (EC2R), elaborata da Bourreau e colleghi (2009).

I risultati evidenziano un tempo di adattamento all'utilizzazione delle applicazioni necessario e comune alla maggior parte dei partecipanti. Così, durante i primi tre mesi di utilizzazione, si osserva un aumento dei disturbi della regolazione e della rigidità cognitiva, poi, durante i tre ultimi mesi, si nota una stabilizzazione o addirittura una diminuzione di tali disturbi del comportamento.

⁴ Gattegno, Wolff e Adrien (2012).

⁵ Finanziata attraverso una borsa di studio della Fondation Initiative Autisme.

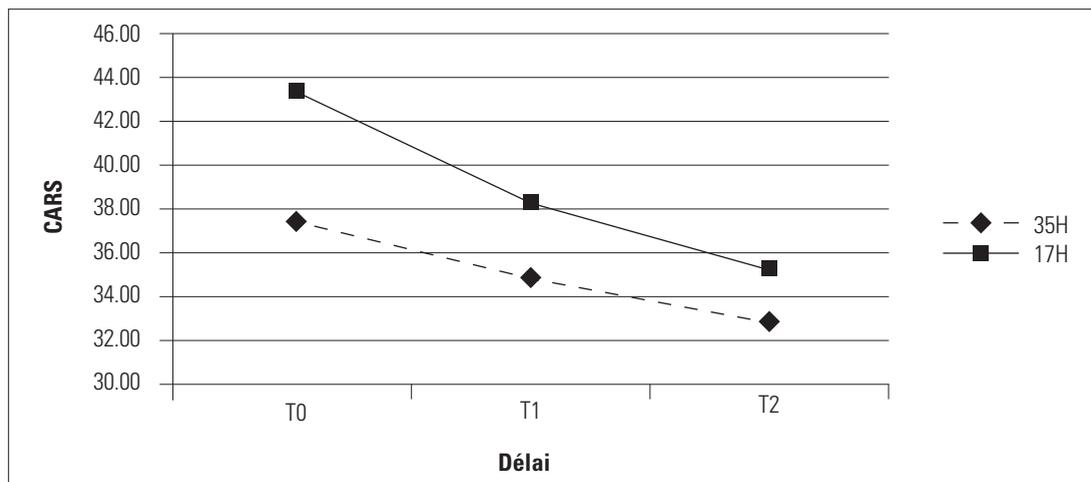


Fig. 1 Evoluzione dei punteggi medi alla scala CARS ai tempi T0, T1 e T2 per i due sottogruppi di bambini inseriti in un intervento di 35 e di 17 ore.

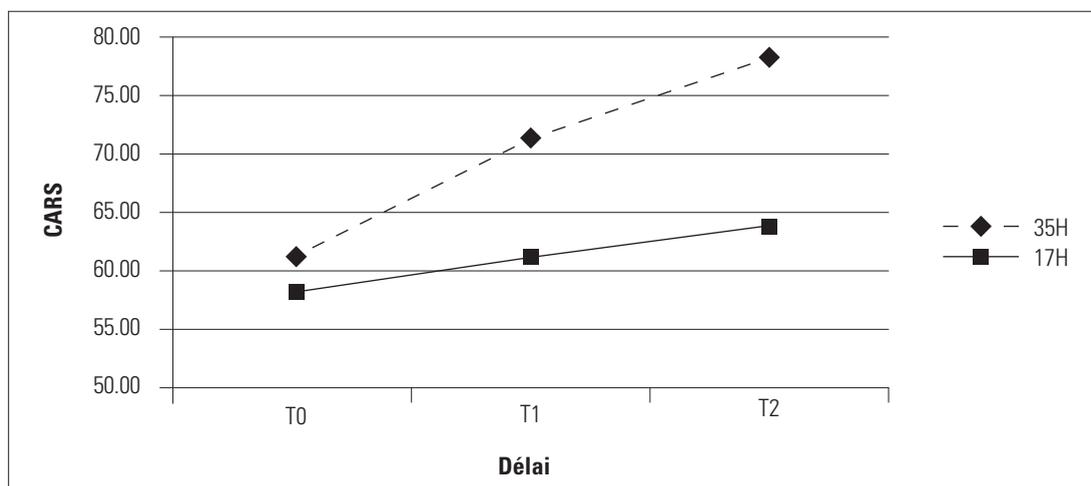


Fig. 2 Evoluzione dei QDG ai tempi T0, T1 e T2 dei bambini dello studio che beneficiano sia di 35 che di 17 ore di durata dell'intervento.

Ricerca diretta e coordinata da Marie-Hélène Plumet⁶

La ricerca è articolata in due parti. La prima riguarda lo studio dello sviluppo psicologico dei bambini con autismo inseriti

nell'Unités d'Enseignement Maternelle (UEM), mentre la seconda è focalizzata sulla qualità della vita dei genitori e degli operatori della classe inclusiva. I risultati preliminari di questa ricerca sono stati presentati al Congresso «RISPSYDEV d'Aix-Marseille» (Plumet et al., 2017; Cappe, Bellity e Plumet, 2017; Marie et al., 2017; Morange-Majoux et

⁶ Finanziato da CNSA.

al., 2017) e al «XVII International ESCAP Congress 2017» (European Society for Child and Adolescent Psychiatry), a Ginevra.

Lo studio dello sviluppo concerne 21 bambini con Disturbi dello Spettro Autistico frequentanti 2 nuove Unités d'École Maternelle (1 en Ile-de-France, 1 en Ille-et-Vilaine), seguiti tra i 3 e i 5 anni di età, e un gruppo di bambini con Disturbi dello Spettro Autistico un po' più grandi (da 5 anni di età a 9 anni) seguiti in una *Unité Dédiée pour l'Accompagnement à la Scolarisation des Enfants avec Autisme* (UDASEA), e la cui vicinanza permette delle attività comuni con i loro compagni normali e delle inclusioni progressive nella scuola ordinaria.

Essa impegna molti insegnanti-ricercatori del Laboratoire de Psychopathologie et Processus de Santé (LPPS, EA 4057) dell'Université Paris Descartes e del Laboratoire de Psychologie, Cognition, comportement et Communication (LP3C, EA1285) dell'Université Rennes 2 – Haute Bretagne, oltre alle differenti figure professionali di quelle classi. Le misurazioni, rilevate ogni 6 mesi, comprendono delle valutazioni standardizzate: (1) dello sviluppo sociale e cognitivo (BECS; PEP; VABS2; Scala di imitazione); (2) dei comportamenti autistici (ECA-R); (3) delle particolarità sensoriali (SEQ o Profil Sensoriel) completate secondo i gruppi di coorte più raffinati; (4) del linguaggio (EVALO); (5) della lateralizzazione manuale e della motricità fine.

I primi risultati (da 18 a 24 mesi, secondo i gruppi di partecipanti) mostrano che tutti i bambini hanno fatto dei progressi nella totalità delle aree funzionali valutate, anche se i loro ritmi di evoluzione e i loro livelli di sviluppo iniziale erano diversi. I disturbi sensoriali e del comportamento si attenuano sensibilmente a partire dal primo anno.

I profili socio-cognitivi dei bambini non solo avanzano al livello atteso, ma si omogeneizzano anche maggiormente tra settori

(Marie et al., 2017). Alcune traiettorie atipiche si collocano in certe aree, generalmente quelle manuali, del linguaggio e della comunicazione (Morange-Majoux et al., 2017).

Ricerche sui genitori di bambini autistici inclusi nella scuola ordinaria

I bisogni e le attese dei genitori coinvolti nella scolarizzazione di bambini con un disturbo dello spettro autistico sono ormai sempre meglio identificati e costituiscono oggetto di ricerche molto recenti e sempre più numerose (Bellity et al., 2017; Cappe, Smock e Boujut, 2016; Hayek, 2015). Hayek (2015) studia con l'aiuto di interviste e di questionari le percezioni dei genitori, degli insegnanti e degli AVS nei confronti dell'inclusione scolastica dei bambini con autismo e tenta di precisare ciò che gli uni e gli altri si aspettano da tale scolarizzazione.

I risultati presentati qui riguardano soltanto i genitori. Essi mettono in evidenza le loro «*préférence pour une scolarisation en milieu ordinaire: le contact avec l'autre, le regard de l'autre, le travail en petit groupe et l'échange entre les enfants orientent les enfants atteints d'autisme vers une socialisation. Cette scolarisation les aide à développer des relations sociales avec les autres enfants et à apprendre les règles de vie en communauté. Elle est essentielle parce que les apprentissages doivent se faire à la fois par l'imitation et l'observation des pairs au développement typique*».⁷

⁷ «[...] preferenze per una scolarizzazione nella scuola normale: il contatto con l'altro, lo sguardo dell'altro, l'attività in piccolo gruppo e lo scambio relazionale tra bambini orientano quelli affetti da autismo verso la socializzazione. Tale scolarizzazione li aiuta a sviluppare delle relazioni sociali con gli altri bambini e ad apprendere le regole della vita comunitaria. Essa è essenziale perché gli apprendimenti si realizzano grazie all'imitazione e all'osservazione dei compagni con sviluppo normale».

I bambini con autismo imitano i comportamenti «normali» degli altri bambini della classe per quanto riguarda le interazioni e l'apprendimento scolastico. Secondo i genitori, le classi specializzate (come le CLIS) hanno effetti negativi sui bambini autistici, perché da una parte esse mettono in risalto le differenze con gli altri scolari e favoriscono così la loro esclusione per tutta la vita, e d'altra parte esse non li preparano affatto a integrarsi nella società in età adulta. Al contrario, l'inclusione in classe normale tende a sottolineare le somiglianze con gli altri bambini e dunque a favorire l'inclusione sociale a breve e a lungo termine. Inoltre, qualunque sia la gravità dei disturbi autistici, i genitori preferiscono scolarizzare i loro bambini in una classe normale.

Quali che siano la dimensione e la gravità dell'handicap, il fattore «socializzazione» è primario per i genitori. «Les parents souhaitent donc favoriser l'intégration sociale de leur enfant et en même temps développer ses capacités scolaires»⁸ (Hayek, 2015). Nonostante i genitori siano talvolta in situazione di stress (Bellity et al., 2017), Cappe e colleghi (Cappe, Smock e Boujut, 2016) sollecitano anche i loro bisogni: quelli di avere una reale alleanza con l'équipe scolastica, di essere coinvolti nell'educazione scolastica dei loro figli e nelle acquisizioni relative alla loro autonomia. Essi notano anche che i genitori esprimono il bisogno di comunicare con i loro figli, di comprenderli e soprattutto di sentirsi pienamente efficaci per la loro educazione e il loro sviluppo.

Ricerche sugli insegnanti delle classi che accolgono bambini con ASD

Alcune ricerche recenti riguardano il vissuto e le pratiche pedagogiche degli insegnanti e l'identificazione dei loro bisogni quando accolgono un bambino con autismo nelle loro classi (Cappe, Zoude e Plumet, 2016; Cappe, Bellity e Plumet, 2017).

In un importante studio condotto recentemente (Boujut e Cappe, 2016; Boujut et al., 2016) è stata confrontata l'esperienza di 245 insegnanti nelle cui classi erano presenti allievi con un Disturbo dello Spettro Autistico secondo differenti modalità e contesti di accoglienza scolastica. Hanno considerato 103 insegnanti di scuola ordinaria che accolgono nella loro classe un allievo con un Disturbo dello Spettro Autistico, 100 insegnanti di classe speciale che hanno avuto in carico almeno un allievo con un Disturbo dello Spettro Autistico e, come gruppo di controllo, 42 insegnanti della scuola ordinaria che non hanno accolto nessuno studente disabile nella loro classe.

Lo stress percepito, il sostegno sociale percepito, le strategie adattive (*coping*) e l'esaurimento professionale (*burnout*) sono stati rilevati in 245 insegnanti. Dai risultati è emerso che gli insegnanti specializzati percepiscono i loro insegnamenti come una sfida, che essi possono affrontare in una condizione di vantaggio rispetto alle risorse dei loro colleghi, che essi utilizzano molte strategie di adattamento centrate sul problema o sulla ricerca del sostegno sociale e che sono meno stressati emotivamente rispetto agli insegnanti di classe ordinaria.

In conclusione, questo studio ha evidenziato un migliore adattamento degli insegnanti di classe e specializzati, probabilmente grazie alla loro formazione, alla loro esperienza e alle condizioni d'accoglienza pianificate. Uno studio più recente (Boujut et al., 2017),

⁸ «I genitori, dunque, desiderano che venga promossa l'integrazione sociale del proprio bambino e nello stesso tempo che vengano sviluppati i suoi apprendimenti scolastici».

relativo a 203 insegnanti nelle cui classi era presente un bambino con Disturbi dello Spettro Autistico, ha mostrato che più questi docenti hanno un debole sentimento di autoefficacia, più sviluppano strategie di gestione dello stress centrate sull'emozione e più correranno il rischio di presentare una condizione di burnout.

Questo studio ha confermato la necessità, per il benessere di tutti, di accompagnare l'insegnante che abbia un bambino con autismo nella sua classe e di controllare che abbia la possibilità di garantire non soltanto gli apprendimenti scolastici di quell'alunno, ma anche una buona gestione delle sue particolari funzionalità.

Secondo un approccio comprensivo di questa problematica di inclusione scolastica dei bambini autistici, gli stessi autori (Cappe e Boujut, 2016) sviluppano un modello ecossistemico comprendente molti sottosistemi

(l'ontosistema, il microsistema, il mesosistema, l'esosistema, il macrosistema e il cronosistema), che tiene conto altrettanto bene dell'influenza delle caratteristiche dell'individuo e dei sistemi del suo ambiente, così come delle loro interazioni. Questo modello considera anche l'effetto delle strutture sociali e delle politiche governative, oltre a quelli delle norme, dei valori e delle ideologie sociali.

Anche se il 60% dei bambini con autismo usufruisce di una forma di scolarizzazione, a volte anche solo di un'ora la settimana, e solamente il 20% ha accesso a un'inclusione nella scuola ordinaria, gli autori concludono che questo modello può adattarsi in modo del tutto pertinente a una migliore comprensione dell'inclusione scolastica degli allievi con un Disturbo dello Spettro Autistico e permettere a un maggior numero di bambini con autismo di diventare dei veri scolari.

Research on school inclusion of children with Autism Spectrum Disorders in ordinary schools, with specific reference to the situation in France

Abstract

The research presented in this article describes the realisation of specific school inclusion strategies and focuses mainly on the French context. Both the influences of these strategies on children with Autism Spectrum Disorders and their families, and their repercussions on teachers are examined. The paper will also highlight how early schooling of autistic children in ordinary schools and contact with peers have a considerable positive influence on every area of their development. Evaluation of the outcome of schooling on the development and cognitive functioning of pupils with autism provides prospects for further research in this field.

Keywords

Autism Spectrum Disorders, integration, inclusion, therapeutic alliance.

Autori per corrispondenza

Jean-Louis Adrien

Laboratoire de Psychopathologie et Processus de Santé (LPPS, EA 4057)

Institut de Psychologie

Université Paris Descartes

Sorbonne Paris Cité

71, avenue Edouard Vaillant

92100 Boulogne-Billancourt

Bureau 0020

E-mail: jean-louis.adrien@parisdescartes.fr

Catherine Barthélémy

Faculté de Médecine

Université François Rabelais de Tours

2 Boulevard Tonnellé 37044 TOURS CEDEX 9

E-mail: catherine.barthelemy@univ-tours.fr

Bibliografia

Adrien J.-L. (2010), *Accompagnant de personnes avec autisme et troubles apparentés : une nouvelle licence professionnelle pour un nouveau métier*, «La Nouvelle Revue de l'Adaptation et de la Scolarisation», n. 45, pp. 151-160.

Adrien J.-L., Gattegno M.-P., Kremer A. e Aben-haïm N. (2006), *L'évaluation psychologique longitudinale du développement cognitif des enfants avec autisme: étude de la trajectoire*

développementale, «Approche Neuropsychologique des Apprentissages chez l'Enfant (ANAE)», n. 91, pp. 41-47.

Bellity S., Himi T., Plumet M.H. e Cappe É. (2017), *Early childhood special education classes designed for children with Autism Spectrum Disorder (ASD) in ordinary French schools, stress and quality of life of parents*, Poster to «17th International Congress of Congress of European Society Child and Adolescent Psychiatry (ESCAP)», Geneva, 9-11 July 2017.

- Boujut É. e Cappe É. (2016), *La scolarisation des élèves autistes. Comparaison du vécu des enseignants en milieux ordinaires et spécialisés*, «Education & Formation», n. 92, pp. 137-152.
- Boujut É., Dean A., Grouselle A. e Cappe É. (2016), *Comparative study of teachers in regular schools and teachers in specialized schools in France, working with students with an Autism Spectrum Disorder: stress, social support, coping strategies and burnout*, «Journal of Autism and Developmental Disorders», n. 46, pp. 2874-2889.
- Boujut É., Popa-Roch M., Palomares E-A, Dean A. e Cappe É. (2017), *Self-efficacy and burnout in teachers of students with autism spectrum disorders*, «Research in Autism Spectrum Disorders», n. 36, pp. 8-20.
- Bourreau Y., Roux S., Gomo M., Bonnet-Brilhault F. e Barthélémy C. (2009), *Validation of the repetitive and restricted behaviour scale in autism spectrum disorders*, «European Child and Adolescent Psychiatry», n. 18, pp. 675-682.
- Cappe É. e Boujut É. (2016), *L'approche écosystémique pour une meilleure compréhension des défis de l'inclusion scolaire des élèves ayant un trouble du spectre de l'autisme*, «Approche Neuropsychologie des Apprentissages de l'Enfant (ANAE)», n. 143, pp. 1-11.
- Cappe É., Bellity S., Plumet M.H. (2017), *Suivi sur deux ans du stress perçu, du sentiment d'auto-efficacité et du burnout de professionnels intervenant auprès d'enfants ayant un Trouble du Spectre de l'Autisme en unité d'enseignement maternelle, Communication affichée présentée au 10^{ème} Colloque international RIPSYDEVE*, «De la Recherche à la Pratique: Études en Psychologie et Psychopathologie Développementale», Aix-en-Provence 15-16 juin 2017.
- Cappe É., Bobet R., Gattegno M.P., Fernier A. e Adrien, J.-L. (2009) *Effet d'un programme spécialisé pour enfants avec autisme sur la qualité de vie des parents*, «Revue Québécoise de Psychologie», vol. 30, n. 2, pp. 137-159.
- Cappe É., Smock N. e Boujut É. (2016), *Scolarisation des enfants ayant un trouble du spectre de l'autisme et expérience des enseignants : sentiment d'auto-efficacité, stress perçu et soutien social perçu*, «L'Évolution Psychiatrique», vol. 81, n. 1, pp. 73-91.
- Cappe É., Zoude J. e Plumet M.-H. (2016), *Besoins et attentes des parents et des professionnels concernés par la scolarisation d'enfants ayant un trouble du spectre de l'autisme dans une unité d'enseignement maternelle*, «Rééducation Orthophonique», n. 266, pp. 149-168.
- Eapen V., Črnec R e Walter A. (2013), *Clinical outcomes of an early intervention program for preschool children with Autism Spectrum Disorder in a community group setting*, «BMC Pediatrics», vol. 13, n. 1, p. 3.
- Eldevik S., Hastings R.P., Jahr E. e Hughes J.C. (2012), *Outcomes of behavioral intervention for children with autism in mainstream pre-school settings*, «Journal of Autism and Developmental Disorders», vol. 42, n. 2, pp. 210-220.
- Gattegno M.P. (2004), *L'accompagnement scolaire et professionnel des personnes atteintes d'autisme*, «Approche Neuropsychologique des Apprentissages chez l'Enfant (ANAE)», nn. 74-75, pp. 36-38.
- Gattegno M.-P., Abenhaïm N., Kremer A., Castro C. e Adrien J.-L. (2006), *Etude longitudinale du développement cognitif et social d'un enfant autiste bénéficiant du Programme IDDEES*, «Journal de Thérapie Comportementale et Cognitive», vol. 16, n. 4, pp. 157-168.
- Gattegno M.P., Fernier A., Granier-Deferre C. e Adrien J.-L. (2005), *Etude des effets de l'accompagnement d'enfants autistes à l'école et à domicile sur leur développement psychologique et social (Programme IDDEES)*, «Approche Neuropsychologique des Apprentissages chez l'Enfant», nn. 83-84, pp. 196-202.
- Gattegno M.P., Wolff M. e Adrien J.-L. (2012), *Expérience française d'accompagnement en milieu scolaire ordinaire*. In C. Philp, G. Magerotte e J.-L. Adrien (a cura di), *Scolariser des élèves avec autisme et TED. Vers l'inclusion*, Dunod, Paris, pp.75-91.
- Hayek H. (2015), *L'intégration scolaire des enfants en situation de handicap: le cas particulier des enfants avec autisme*, thèse de doctorat en Psychologie, Université de Bretagne occidentale, Brest.
- Koegel L., Koegel R. e Frea W.D. (2001), *Identifying early intervention targets for children with autism in inclusive school settings*, «Behavior Modification», vol. 25, n. 5, pp. 745-761.
- Koegel L., Matos-Fredeen R., Lang R. e Koegel R. (2011), *Interventions for children with Autism Spectrum Disorders in inclusive school settings*,

- «Cognitive and Behavioral Practice», vol. 18, n. 3, pp. 421-588.
- Kremer A. (2009), *Etude comparative et longitudinale de personnes avec autisme suivies par le programme IDDEES : lien entre la régulation de l'activité, les fonctions neuropsychologiques, la sémiologie autistique et la trajectoire développementale*, thèse de doctorat de psychologie, Université Paris Descartes, Paris.
- Marie M., Koch A., Plumet M.H. e Veneziano E. (2017), *Evolution de la communication d'enfants TSA en unité d'enseignement maternelle : analyse fonctionnelle dans différentes situations scolaires*, Communication affichée présentée au 10^{ème} Colloque international RIPSYDEVE «De la recherche à la pratique : études en psychologie et psychopathologie développementale», Aix-en-Provence, 15-16 juin 2017.
- Marie M., Plumet M.-H., Koch A., Morange-Majoux F. e Adrien J.-L. (2017), *Developmental follow-up of ASD children attending new pre-school inclusive classrooms in France*, Poster to «17th International Congress of Congress of European Society Child and Adolescent Psychiatry (ESCAP)», Geneva, 9-11 July 2017.
- Martineau J., Adrien J.L., Barthélémy C. e Lelord G. (1998), *Association and regulation disorders in infantile autism*, «Journal of Psychophysiology», n. 12, pp. 275-285.
- McGee G.G., Daly T. e Jacobs H.A. (1994), *The Walden preschool in Massachusetts*. In S.L. Harris e J.S. Handleman (a cura di), *Preschool education programs for children with autism*, Austin, Tex, PRO-ED, pp. 15-36.
- Morange-Majoux F., Plumet M.-H., Marie M., Koch A. e Adrien J.-L. (2017), *La latéralité manuelle et les modalités de préhension d'objets chez des enfants TSA: suivi longitudinal entre 3 et 5 ans en UEM*, Communication affichée présentée au 10^{ème} Colloque international RIPSYDEVE «De la recherche à la pratique: études en psychologie et psychopathologie développementale», Aix-en-Provence, 15-16 juin 2017.
- Nézereau C., Wolff M., Gattegno M.-P., Bourgueil O., Regnault G. e Adrien J.-L. (2017), *Evolution de la régulation et de la résistance au changement d'enfants et d'adultes avec Trouble du Spectre de l'Autisme (TSA): contribution des applications numériques « LearnEnjoy » dans le cadre d'un programme d'intervention développementale, le programme IDDEES*, Ergo'IA 2016 Conference Proceedings, in corso di stampa.
- Philip C., Magerotte G. e Adrien J.-L. (2012), *Scolariser des élèves avec autisme et TED. Vers l'inclusion*, Dunod, Paris.
- Plumet M.H. e Beaudichon J. (1992), *Social-cognitive progress in normal children tutoring autistic peers*, «Vth European Conference on Developmental Psychology», Séville, Espagne, 6-9 septembre 1992.
- Plumet M.-H., Briet G., Le Sourn-Bissaoui S., Marie M., Koch A., Dardier V., La Maner-Idrissi G. e Adrien J.-L. (2017), *Suivi des trajectoires de développement cognitif et social d'enfants TSA scolarisés en Unités d'Enseignement Maternelle: données sur 2 ans*, Communication orale présentée au 10^{ème} Colloque international RIPSYDEVE «De la recherche à la pratique: études en psychologie et psychopathologie développementale», Aix-en-Provence, 15-16 juin 2017.
- Rivard M., Terroux A. e Mercier C. (2014), *Effectiveness of early behavioral intervention in public and mainstream settings: The case of preschool-age children with autism spectrum disorders*, «Research in Autism Spectrum Disorders», vol. 8, n. 9, pp. 1031-1043.
- Stahmer A.C., Akshoomof N. e Cunningham A.B. (2011), *Inclusion for toddlers with autism spectrum disorders: The first ten years of a community program*, «Autism», vol. 15, n. 5, pp. 625-641.
- Stahmer A.C. e Ingersoll B. (2004), *Inclusive programming for toddlers with Autism Spectrum Disorders: Outcomes from the children's toddler school*, «Journal of Positive Behavior Interventions», n. 6, pp. 67-82.
- Wolff M., Gattegno M.P. e Adrien J.-L. (2005a), *Un modèle des accompagnements de personnes avec autisme: pour la valorisation de la profession*, «Handicaps – Revue de Sciences Humaines et Sociales», nn. 105-106, pp. 51-69.
- Wolff M., Gattegno M.P. e Adrien J.-L. (2005b), *Une approche novatrice dans la prise en charge des enfants autistes: l'accompagnement scolaire et à domicile*, «Revue Québécoise de Psychologie», vol. 26, n. 3, pp. 183-204.
- Wolff M., Gattegno M.P. e Adrien J.-L. (2009), *Rôle et avenir du psychologue superviseur pour l'accompagnement de personnes avec autisme*, «Revue Québécoise de Psychologie», vol. 30, n. 3, pp. 143-162.